



RASSEGNA STAMPA 12 febbraio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

CITTÀ E SICUREZZA

LA REAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

IL RUOLO DI CONFINDUSTRIA

Il nuovo organismo entrerà nei gangli delle attività associative. Curtotti: «Proveranno a fermarci e non saranno solo i delinquenti»

«Imprenditori, coraggio batteremo la criminalità»

Il primo Osservatorio per la legalità: «Facciamo rete, più forza»



OCCHIO ALLE IMPRESE
L'insediamento dell'osservatorio ieri nella sala Fantini di Confindustria Foggia, nella foto in alto il presidente Massimo Lucianetti ex procuratore generale a Potenza

Lucianetti: «Saremo al fianco delle imprese che oggi resistono»

«Le imprese si insediano dove c'è un basso tasso di criminalità e vi permangono, investono. In Provincia di Foggia, si dice, non verranno altri a investire perché c'è una situazione che ormai tutti conoscono e per la qual cosa sono scesi in strada 20mila persone il 10 gennaio scorso. Però ci sono le imprese che rimangono ed è soprattutto a queste imprese che in questo momento bisogna stare al fianco». Il magistrato Massimo Lucianetti, foggiano, pubblico ministero fino al 1994 a Foggia, metterà a disposizione tutta la sua esperienza alla testa del neonato Osservatorio per la legalità, «una novità assoluta per la nostra città - gongola l'alto magistrato - realtà di questo tipo non esistono nemmeno in realtà molto più conclamate dove la criminalità è più radicata». Lucianetti è stato procuratore generale a Potenza, il suo ultimo incarico, procuratore a Melfi ed a Lucera. Ha combattuto la criminalità locale, si è occupato di inchieste storiche come l'omicidio Bacardi (1986), primo eccidio di mafia a Foggia.

«L'osservatorio - ha detto ieri rivolto ai ventidue componenti - dovrà far emergere i dati non ufficiali, perché oggi abbiamo contezza di quelli ufficiali e sappiamo quanto questi siano angusti rispetto alla gravità dei fenomeni». Attenzione puntata soprattutto sulle estorsioni, «mondo illegale nel settore economico - ha detto Lucianetti - che l'osservatorio affronterà in quelli che sono i più variegati aspetti». Come si muoverà dunque l'osservatorio nei confronti delle imprese taglieggiate che vorranno emergere? «Abbiamo un aspetto istituzionale che non rende limitato il nostro raggio d'azione, abbiamo uno spettro di norme regolamentari alle quali ci atterremo. Avendo piena consapevolezza - ha concluso il neopresidente - che se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può dare».



consiglio nazionale notarile), Leonardo Boschetti (imprenditore Bonassisa lab), Claudio Casalino (security manager), don Vito Cecere (sacerdote, presidio Emmaus), Felicia Centola (imprenditrice), Ivano Chierici (imprenditore, presidente della sezione Ance), Donatella Curtotti (vicepresidente dell'osservatorio, direttore del dipartimento di Giurisprudenza), Micky de Finis (responsabile centro studi Confindustria Foggia), Armando De Girolamo (amministratore unico Lotras), Tina De Michele (comitato scientifico Confindustria e buon Samaritano), Giulia Del Prete (direttore area di Banca Intesa), Laura Di Miscio (avvocato gruppo Universo salute), Daniela Eronia (imprenditrice), Massimiliano Fabozzi (presidente consulta delle Professioni), Marcello Iafelice (ingegnere, direttore generale fondazione Maria Grazia Barone), Giuseppe Palladino (presidente Banca di Credito coo-

perativo di San Giovanni Rotondo), Paola Parisi (imprenditrice Puglia recupero), Caterina Pipino (avvocato penalista), Annj Ramundo (imprenditrice gruppo Ramundo), Loredana Russi (ex Bankitalia, mediatore civile fondazione Buon samaritano), Maria Teresa Sassano (imprenditrice, presidente nazionale comitato Piccola industria).

Invitati permanenti alle attività dell'Osservatorio, il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice e il direttore, Enrico Barbone. «È un punto di ascolto - ha detto Rotice - gli imprenditori non devono sentirsi isolati se denunciano. Perché il problema non è il giorno della denuncia, ma il successivo. L'osservatorio nasce con l'intento di accompagnare le imprese in un percorso di ascolto e di sostegno, evitare che subentrino derive pericolose, fare in modo che l'unione faccia davvero la forza per lanciare un messaggio anche all'esterno».

MASSIMO LEVANTACI

Una rete di supporto alle imprese, per farle sentire meno sole e magari spingerle ad avere più coraggio nel denunciare. Quello che un po' è mancato in questi anni e che forse è all'origine dell'esplosione del fenomeno estorsivo i cui dati, come dice il magistrato a riposo Massimo Lucianetti, allarmano soprattutto in relazione ai numeri «non ufficiali». Nasce con questi obiettivi l'osservatorio per la legalità e l'emersione dei fenomeni criminali di Confindustria Foggia, un organismo inedito nella storia cinquantennale della principale associazione che riunisce l'imprenditoria foggiana, ventitré componenti espressione del mondo economico, sociale, bancario e delle professioni della Capitanata. L'intenzione è quella di coinvolgere l'osservatorio nelle attività confindustriali, farlo entrare nei gangli della vita associativa. Un'esperienza tutta nuova che nasce sull'onda della furia criminale che ha investito Foggia e la sua provincia dall'inizio dell'anno e che risente indubbiamente di questo clima. Ieri si percepiva quasi il timore di aver osato, prendendo spunto dalle parole della vicepresidente Donatella Curtotti: «Siamo uomini e donne di azione, gente che ha avuto coraggio e che dà coraggio: provengo da una famiglia di imprenditori, ci sono momenti in cui ci si sente veramente soli. Questo osservatorio vuole unire. Proveranno a fermarci e non mi riferisco solo ai delinquenti». «Ho combattuto molto con me stesso se accettare o meno - le ha fatto eco Armando De Girolamo, altro vicepresidente (in tutto tre: ieri Casalino era assente) - l'importante è avere la coscienza a posto. Questa la determinazione che ci permette di andare avanti».

Del comitato a maggioranza femminile (12 donne, 11 uomini) fanno parte Antonio Anzivino (professore di lettere, impegnato nel sociale), Amelia Benincaso (notaio, nel



LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Confindustria cala l'asso Lucianetti per il neonato Osservatorio per la Legalità. Primo atto ufficiale l'incontro con Conte il 29 febbraio

L'ex pm e procuratore capo il presidente, i vicepresidenti Curtotti, De Girolamo e Casalino. 23 i componenti, si punta tutto sul Punto d'ascolto delle vittime

Coraggio. La parola più evocata ieri pomeriggio, nella sede della Confindustria a Foggia, per presentare il neonato Osservatorio per la legalità, la sicurezza, il contrasto e l'emersione dei fenomeni di criminalità economica, che vede insieme rappresentanti del mondo imprenditoriale, delle professioni e dei rispettivi ordini, dell'università, dei sindacati, dell'associazionismo, e "personalità di riconosciuto spessore etico, morale e culturale". Come il presidente designato **Massimo Lucianetti**, che dopo tanti anni in prima linea da magistrato ha un nuovo fronte d'impegno, in continuità con il rigore sempre mostrato. Ha chiesto "coraggio" agli imprenditori per non abbdicare mai alle regole di una sana concorrenza, e alle istituzioni nel riconoscere un percorso a scorrimento veloce "per chi si comporta bene". Perché per lui il modo più efficace per "togliere l'acqua alla criminalità" è creare lavoro, e il ruolo quindi degli imprenditori è fondamentale. Così come è altrettanto vitale creare e favorire le condizioni perché il territorio possa essere attrattivo per investimenti importanti, senza più alibi. Il caso Amazon ha messo tutti di fronte alle proprie responsabilità, e l'invito accettato al presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** di tornare a Foggia, il prossimo sabato 29 febbraio, servirà proprio per fare chiarezza e tirare le prime somme in merito all'efficacia delle azioni messe in campo per affrontare le due emergenze che soffocano la Capitanata, quella criminale e quella economica.

Il coraggio dell'emersione, della denuncia. "Abbiamo contezza dei dati ufficiali, ma che non sono fedeli alla realtà portata, alla gravità del fenomeno delle estorsioni" ha ricordato Lucianetti. Per questo particolari aspettative vengono riposte nel Punto d'Ascolto, "l'idea portante dell'Osservatorio": il *Whisper Point dove* "sussurrare, protetti dal massimo riserbo", su diretta richiesta individuale o per-

Il presidente

"Il lavoro è il modo più efficace per togliere l'acqua alla criminalità. Serve coraggio nella denuncia delle estorsioni e della concorrenza sleale che falsa tutte le regole"

ché invitati a farlo, le odiose pressioni subite. Struttura operativa diretta dallo stesso presidente che in sede di audizione si potrà avvalere di almeno due componenti. Sede presso quella della Confindustria, le notizie acquisite che potranno essere trasmesse alle autorità competenti unicamente in presenza di elementi giuridicamente rilevanti, l'accesso alle stesse riservato unicamente ai componenti dell'Osservatorio previa autorizzazione formale del Presidente, recita l'articolo 5 dello Statuto.

Il coraggio "da infondere attraverso la presenza", ha sottolineato anche **Donatella Curtotti**, vicepresidente dell'Osservatorio e direttore del dipartimento di giurisprudenza dell'università. Da lei, proveniente da una famiglia di imprenditori "da secoli", è partito un secco "invito ad agire". Bonariamente contestato dall'altro vicepresidente **Armando De Girolamo**, imprenditore operante nella logistica e nei trasporti (la sua *Lotras* è una realtà consolidata), che le ha ricordato che "in tanti non abbiamo parlato ma abbiamo agito".

Annunciata l'adesione e la partecipazione a

tutte le manifestazioni e iniziative che verranno organizzate nell'ambito della lotta alla criminalità (il 10 gennaio scorso e la grande partecipazione alla manifestazione organizzata da *Libera* dopo l'ennesima escalation registrata all'inizio dell'anno ha rappresentato un punto di non ritorno, per Lucianetti), ribadita la vicinanza alle associazioni antisura, antiracket e contro la mafia già operanti, anche se l'Osservatorio manterrà un profilo "più istituzionale", nei termini dettati dai 9 articoli dello Statuto.

I primi componenti, oltre al presidente e ai vicepresidenti (il terzo è **Claudio Casalino**), sono **Antonio Anzivino**, **Amelia Benincaso**, **Leonardo Boschetti**, **don Vito Cecere**, **Felicia Centola**, **Ivano Chierici**, **Micky De Finis**, **Tina De Michele**, **Giulia Del Prete**, **Laura Di Miscio**, **Daniela Eronia**, **Massimiliano Fabozzi**, **Marcello lafelice**, **Giuseppe Palladino**, **Paola Parisi**, **Caterina Pipino**, **Annj Ramundo**, **Loredana Russi**, **Maria Teresa Sassano**: ventitré, per metà rappresentanti delle tante anime di Confindustria, dodici donne, parità di genere assicurata.

claudio botta

LO STATUTO

Un organo consultivo per vigilare e stimolare Uno strumento in più accanto alle Istituzioni

L'Osservatorio per la legalità ha funzioni consultive, di proposta e di stimolo nell'ambito della diffusione della cultura della legalità, della sicurezza e si propone il compito di promuovere ogni azione mirata per l'emersione dei fenomeni di criminalità economica. Ancora, ha il compito di attivare tutte le iniziative utili per promuovere sul territorio, soprattutto tra le giovani generazioni, la più ampia educazione civica e alla legalità, favorendo regole di democrazia e correttezza. Di collaborare con gli enti e le istituzioni all'elaborazione e alla programmazione delle iniziative nel settore della sicurezza e della tutela del cittadino, con particolare riguardo alla promozione della cultura della legalità, delle buone prassi e della democrazia di prossimità; promuovere studi e ricerche in materia di sicurezza del cittadino; esprimere pareri su ogni programma di intervento diretto a promuovere, garantire e valoriz-



Alcuni componenti dell'Osservatorio

I VOLTI



Massimo Lucianetti, presidente Osservatorio



Donatella Curtotti, vicepresidente



Armando De Girolamo, vicepresidente

zare la cultura della legalità, pronunciandosi sulle questioni che enti, istituzioni o soggetti associativi ritengono di dover sottoporre al vaglio dell'Osservatorio stesso. Il presidente e il direttore generale di Confindustria sono invitati permanenti alle sedute dell'organo. Non ne possono invece fare parte gli amministratori delle istituzioni locali, degli enti strumentali o di società partecipate con strutture pubbliche. L'attività è svolta gratuitamente dai vari componenti - il cui mandato dura quattro anni, rinnovabili -, e le deliberazioni saranno rese pubbliche anche attraverso la piattaforma online di Confindustria. Il Presidente dell'Osservatorio, sulla base delle attività svolte e delle iniziative assunte, ogni anno entro il mese di dicembre sarà chiamato a scrivere una "relazione morale" per il Consiglio generale di Confindustria. Il presidente e i vicepresidenti possono partecipare alle sedute degli organi di Confindustria.



CORONAVIRUS, CONFINDUSTRIA: AL LAVORO PER OPERATIVITÀ IMPRESE

La nota dell'associazione: Solidarietà per la Cina, ora bisogna favorire il ritorno alla normalità

"Confindustria esprime vicinanza e solidarietà alla nazione e al popolo cinese in questo momento di emergenza dovuto alla diffusione del Coronavirus". Così una nota diffusa nella serata di ieri. "La nostra associazione - si legge nel comunicato - è impegnata in prima linea per supportare e assistere le aziende italiane operanti con la Cina, che si trovano ad affrontare difficoltà logistiche, di gestione delle risorse e di approvvigionamenti della merce. È infatti necessario garantire la piena operatività delle imprese per fronteggiare l'emergenza e favorire il ritorno ad una situazione di normalità e di piena cooperazione nel più breve tempo possibile. Per questo Confindustria si è attivata, con l'aiuto delle proprie associazioni, per individuare aziende italiane idonee a fornire alla Cina materiale medico e sanitario". Intanto si cominciano anche a valutare le ripercussioni sull'economia e il turismo italiani a causa del virus. Se ne è discusso ieri mattina a Palazzo Chigi nel corso di una riunione presieduta dal premier Giuseppe Conte. Giovedì - ha reso noto il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli - verranno discusse in Consiglio dei ministri le proposte dell'esecutivo per fronteggiare il calo di produzione determinato dall'impatto del Coronavirus.

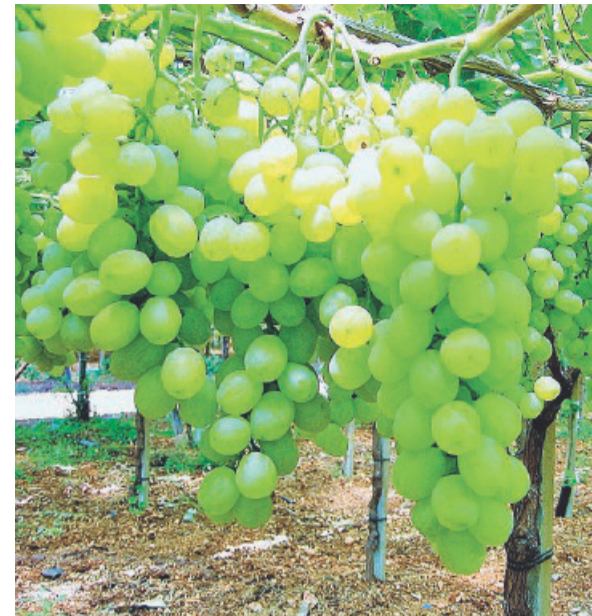
DAVIDE CONTRO GOLIA IL NODO TECNICO

IL CASO NEL BARESE

La californiana Ifg riteneva le piantagioni illegali ma sono state realizzate prima della privativa sul brevetto. L'orientamento della Corte Ue

Uva, i produttori pugliesi battono il colosso Usa

Vinto il primo round giudiziario: niente espianto dei filari di vite



SCONTRO L'uva pugliese al centro di una «guerra»

FULVIO COLUCCI

● **BARI.** Nessuno «tocchi» l'uva pugliese. I produttori vincono la prima battaglia ingaggiata al tribunale di Bari contro i titolari dei brevetti «apirene», qualità senza semi che impazza sui mercati internazionali.

I magistrati hanno negato l'espianto dei filari di vite dall'azienda dell'imprenditore agricolo Lorenzo Colucci che ha sede a Casamassima; il provvedimento era stato chiesto, insieme ad altre misure cautelari, dalla californiana Ifg nel giudizio promosso contro il produttore barese.

Arginando la straripante forza dei *breeders* (nome inglese dei titolari di brevetti), i giudici hanno stabilito che l'International Fruit Genetics, uno dei quattro più grandi titolari mondiali di queste «concessioni», non ha diritto allo «sradicamento delle piantagioni» ritenute «illegali» perché sono state realizzate prima che il colosso americano ottenesse la privativa sul brevetto.

Il provvedimento della magistratura barese fa leva sul Regolamento europeo che prevede solo un «indennizzo adeguato» nel caso, appunto, in cui i filari

siano impiantati dal produttore precedentemente all'acquisizione del brevetto. Questo orientamento è stato chiarito dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nello scorso dicembre durante una causa a Strasburgo.

Aspettando che la causa entri nel merito va rilevato come «il tribunale di Bari sia stato il primo ad applicare la sentenza della Corte europea di Giustizia». A ricordarlo, in una nota, l'av-



DIFESA L'avvocato Paride Lo Muzio

vvocato Roberto Manno. Quest'ultimo, insieme a Paride Lo Muzio e ad altri legali (Sacha D'Ecclesiis, Pasquale Leogrande) ha formato un *pool* che rappresenta alcuni produttori di uva «apirene» nel ricorso davanti all'Antitrust. Un ricorso attraverso il quale si punta a ribadire le ragioni dei produttori ri-

spetto ai grandi *breeders*; un ricorso al quale si è «accodata», con una iniziativa autonoma, la Cia, Confederazione italiana agricoltori. Un ricorso attraverso il quale si cerchi di fermare definitivamente quella che sembra la marcia inarrestabile dei padroni dei brevetti: una marcia che spesso si conclude nel modo più drammatico per i produttori pugliesi costretti a espantare i filari in una sorta di «espropriazione» della propria terra e dei suoi frutti.

«È stata una vittoria importante» commenta Paride Lo Muzio, avvocato difensore di Lorenzo Colucci. «È assurdo pensare - aggiunge il legale - che si possa tornare al Medioevo, al feudalesimo, imponendo agli agricoltori condizioni capestro. Dobbiamo ricordare sempre il peso dell'uva pugliese sulla produzione nazionale: non si può pensare che il 75 per cento del prodotto italiano finisca ostaggio di pochi. Attenzione però - aggiunge l'avvocato Lo Muzio - a non sottovalutare il discorso dal punto di vista politico. Il patrimonio uva deve essere tutelato dalla regione Puglia. I viticoltori devono essere protetti. Tutelare prodotto e produttori. Serve con urgenza la convocazione di un tavolo di confronto che metta insieme gli agricoltori e i titolari dei brevetti. Il mercato non può essere privilegio di pochi».

Arriva lo sblocca cantieri bis, cambiano commissari e codice

Verso il pacchetto crescita. L'ipotesi di un decreto per rendere le linee guida Anac non vincolanti. Pronto il regolamento appalti, De Micheli rilancia anche la riduzione delle stazioni appaltanti

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

Dal Conte 1 al Conte 2, dallo sblocca cantieri 1 allo sblocca cantieri 2. Il governo scalda i motori per il pacchetto crescita, uno o più decreti che dovrebbero anzitutto sostenere la ripresa degli investimenti pubblici e privati e aiutare l'economia a ripartire (si veda l'anticipazione sul Sole 24 Ore del 2 febbraio 2020). Non può mancare, in questo menù in fase di messa a punto, un capitolo dedicato al rilancio delle infrastrutture, un decreto sblocca cantieri bis, appunto, che corregga le norme su commissari e codice appalti che non hanno funzionato nel decreto partorito poco meno di un anno fa dal governo gialloverde con grande fatica (e liti a non finire).

Si è messa al lavoro anche la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che all'inizio non avrebbe voluto fare nuovi interventi legislativi per evitare di riaprire l'infinita tela di Penelope del quadro di regole (che per altro continua a non funzionare). Ma ora la ministra si è convinta: da una parte c'è il pressing (e la concorrenza) di Matteo Renzi che chiede come bandiera di Italia viva un mezzo centinaio di commissari rafforzati con pieni poteri per sbloccare 110 miliardi di risorse congelate (la presentazione del piano è venerdì prossimo), dal-

l'altra c'è la constatazione che le riforme (per esempio il nuovo regolamento degli appalti) non possono marciare nel senso auspicato della semplificazione e della velocizzazione senza qualche mirato intervento sul codice. Tanto più se si profila all'orizzonte un regolamento (ancora da sfoltire e vidimare) che viaggia oltre i 300 articoli e che ha recepito al proprio interno tutto l'esistente, comprese le linee guida Anac da cui tutti dicono di voler uscire. E proprio questa potrebbe essere la prima norma del decreto legge in corso di costruzione: un chiarimento definitivo che le linee guida Anac non sono vincolanti per le amministrazioni pubbliche. Quanto ai commissari, De Micheli ha dimostrato concretamente in questi cinque mesi di non considerarli affatto risolutivi, almeno nella versione dello sblocca cantieri 1, visto che non ne ha praticamente nominati. Un chiarimento potrebbe arrivare su poteri, contabilità, risorse di queste figure straordinarie. Senza contare che oggi in pochi si accollerebbero l'onere di far marciare a forza un'opera pubblica senza un adeguato scudo che metta al riparo da responsabilità penali e contabili invasive. E qui non è escluso che si torni a parlare di una norma circolata a lungo in bozza ma che poi si è persa per strada, quella che esime da responsabili-

tà contabili il commissario o il Rup (responsabile unico del procedimento) che si siano attenuti a un parere espresso preventivamente dalla Corte dei conti (o anche dall'Anac).

Sempre nella sfera legislativa si sta pensando di intervenire per eliminare il limite generale del 40% al subappalto (condannato dalla corte di giustizia Ue) e lasciare libertà alle stazioni appaltanti di fissare il limite (una norma in questo senso è già stata inserita nel disegno di legge di delegazione europea).

Torna in campo anche l'obiettivo di qualificare e ridurre il numero delle stazioni appaltanti. De Micheli ne ha parlato pubblicamente a più riprese sostenendo che questo era e deve tornare a essere un obiettivo qualificante della riforma degli appalti. Al momento in Italia sono attive circa 36mila stazioni appaltanti. «Lo so - ha rilanciato De Micheli - che avremo resistenze da parte degli enti locali, ma questa cosa è necessaria, totalmente necessaria per accelerare le procedure». La riforma già prevede un decreto che dovrebbe classificare le amministrazioni in base alle loro capacità di gestire un appalto. Ma quel decreto attuativo è rimasto bloccato e non è escluso che anche qui, per arrivare a una vera qualificazione e selezione, sia necessario rivedere la norma primaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessario correggere il decreto del Conte 1 che non ha funzionato. Regolamento pronto con oltre 130 articoli



Paola De Micheli.

Torna in campo l'obiettivo di qualificare e ridurre il numero delle stazioni appaltanti. Per la ministra delle infrastrutture questo deve tornare a essere un obiettivo qualificante della riforma degli appalti

Turismo Intanto a Monopoli si prende già la tintarella

Una o 5 stelle (marine)
I lidi classificati
come gli alberghi

Mentre in Puglia già si registrano temperature estive (nella foto alcuni bagnanti prendono il sole sugli scogli a Monopoli), in commissione alla Regione Puglia è passata la proposta di legge che prevede la classificazione dei lidi come gli alberghi. Cioè con le stelle, però marine. La misura sarà valida dall'estate 2021. a pagina 11

Classificati con le stelle (marine), lidi come gli hotel

La proposta di legge targata Mennea (Pd) passa in commissione. La partenza dell'iniziativa dall'estate 2021

5

è il top delle stelle che possono essere date ai lidi pugliesi

200

sono i lidi balneari che si trovano in provincia di Lecce

BARI Dalla qualità dell'acqua alla padronanza delle lingue straniere: in Puglia i lidi balneari come gli alberghi e saranno classificati con le «stelle marine». A deciderlo è stata la IV commissione consiliare che ieri mattina ha approvato all'unanimità la proposta di legge presentata dal consigliere regionale del Pd, Ruggero Mennea. La rivoluzione partirà nel 2021. Così come per le stelle attribuite ad alberghi e ristoranti si parte da una stella marina fino ad arrivare a 5, top di serie.

Quali saranno, dunque, le prescrizioni da adempiere per ottenere la stella? Si parte dalle informazioni chiare sulla qualità dell'acqua, un parametro che i turisti chiedono

sempre. Poi una dopo l'altra ci sono il personale in divisa con targhetta di riconoscimento, cabine spogliatoio super accessoriate, zone sicure per la balneazione con l'esposizione della temperatura dell'acqua, presenza di assistenti in possesso di brevetti attinenti la balneazione e padronanza delle lingue straniere, presenza della rete wifi, teli da spiaggia su richiesta e spazi attrezzati riservati ai bambini con animazione, ombrelloni disposti gli uni dagli altri a distanza confortevole.

Sarà importante anche la sensibilizzazione degli operatori balneari verso le tematiche ambientali. Molta attenzione, infatti, sarà riservata alla raccolta differenziata, allo svuotamento dei cestini e ai posacenere. Servizi di pulizia e disinfezione almeno una volta al giorno, docce calde con sapone shampoo, asciugacapelli, attaccapanni. Piatti freddi e caldi, meglio se dotati di ristorante completo con servizio a tavolo. I gestori dei lidi avranno un anno per adeguarsi alle nuove regole.

Una rivoluzione importante in vista dell'avvio della stagione estiva che è alle porte. Anzi, grazie alle temperature di queste ore, in Puglia i lidi balneari - anche senza ombrelloni e sdraio - stanno già ospi-

tando i vacanzieri per la prima tintarella di stagione. Nel frattempo sullo sviluppo del turismo balneare il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, ha incontrato le associazioni e il governatore Michele Emiliano. «La cosa chiara a tutti è che servono imprese che possano investire nel tempo. E le imprese investono nel tempo se lo Stato è in grado di dire cose molto chiare», ha detto il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. Che prosegue: «Il tema è molto serio ed è legato alla incoerenza che c'è tra le scelte fatte dal precedente governo e il quadro comunitario. Il precedente governo doveva emettere un decreto entro il 30 aprile 2019, quel decreto non è mai stato emesso e ora noi stiamo raccordando tutta questa attività con quattro ministeri».

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO CON CONTE

Le Province propongono una lista di 3mila piccole opere già pronte

**Fabbisogno da 4 miliardi tra scuole e strade
Dal governo sì a più funzioni**

Gianni Trovati

ROMA

Anche se stretto tra le mille urgenze della cronaca, il governo fa ripartire il cantiere delle Province. Lo fa con un incontro a Palazzo Chigi con i presidenti degli enti di area vasta, a cui il premier Conte e il sottosegretario al Viminale Achille Variati, "competente per materia" non solo per le deleghe ministeriali ma per il suo passato da presidente dell'Unione delle Province, aprono alla revisione degli ordinamenti per ridare a questi enti locali un pacchetto di funzioni in grado di farli agire davvero.

Nell'incontro in Sala Verde i presidenti di Provincia hanno portato tre numeri: 3.235 progetti infrastrutturali già cantierabili, censiti dagli uffici tecnici fra novembre e gennaio tra i progetti già

pronti, 3,99 miliardi di fabbisogno finanziario per renderli operativi, e 4.300 firme di altrettanti sindaci (il 77% di quelli che guidano i Comuni nelle Regioni a Statuto ordinario) in fondo alla mozione che chiede al governo di ridare competenze e fondi alle Province.

Perché il tentativo di rilancio degli enti di area vasta per farli uscire dal limbo prodotto dal «no» al referendum costituzionale dopo la legge Delrio viaggia a cavallo fra assetti istituzionali e bilanci. Il tempo dell'addio alle Province in realtà è passato e qualcosa è già stato fatto, come riconoscono gli stessi amministratori locali: la manovra ha messo soldi per gli investimenti sulle strade (50 milioni quest'anno, 400 nel triennio e 3,4 miliardi fra 2020 e 2034) e sulle scuole (100 milioni quest'anno, 450 nel 2020-2022 e 2,7 miliardi fino al 2034) in un calendario lungo reso inevitabile dagli spazi ridotti offerti dalla finanza pubblica. Anche sulla progettazione, è stata aperta alle Province la porta per i fondi

(85 milioni nel 2020, 383 in tre anni e 2,7 miliardi fino al 2034) chiamati a compensare le difficoltà degli enti locali: difficoltà evidenti, se si considera che per accaparrarsi gli 85 milioni disponibili quest'anno gli enti locali hanno presentato progettazioni da finanziare per oltre 800 milioni.

Il Milleproroghe dal canto suo ha riattivato la macchina delle assunzioni, bloccata fin dalla manovra 2015. Ma per il cambio di passo effettivo queste sono solo le premesse. E la dimostrazione arriva anche dal censimento delle «piccole opere» progettate ma non finanziate.

Più di 1.700 riguardano gli interventi sulle 7.400 scuole superiori gestite dalle Province e frequentate ogni giorno da circa 2,5 milioni di studenti. Il valore di questi interventi arriva a 2,1 miliardi di euro: e i fondi sono spesso già presenti nella programmazione ministeriale, ma non arrivano a destinazione perché mancano i decreti attuativi per la loro distribuzione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riduzione del cuneo fiscale premia i redditi oltre 26mila euro

FISCO E LAVORO

Il beneficio è massimo con 27mila euro di imponibile e poi decresce fino a 40mila

In sede di conguaglio fiscale doppia verifica per il sostituto d'imposta

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

leri la commissione finanze del Senato ha avviato la discussione per la conversione in legge del decreto 3/2020 che regola il nuovo taglio al cuneo fiscale. Salvo improbabili sorprese, la definizione dell'intero procedimento legislativo si concluderà prima del 30 giugno consentendo il rispetto della tempistica prevista e permettendo ai lavoratori di usufruirne già dalle paghe di luglio 2020. Poggiansi sull'attuale bonus, che di fatto viene sostituito, il nuovo trattamento integrativo si basa sul riconoscimento di due agevolazioni in favore dei percettori di reddito di lavoro dipendente e assimilato.

La prima è denominata "trattamento integrativo dei redditi" e prende il posto del bonus 80 euro; si applicherà ai lavoratori subordinati (oltre che ai soggetti che percepiscono un reddito assimilato) che, dopo l'applicazione della sola detrazione per reddito di lavoro dipendente, pagano l'irpef residuale e che

ricevono un reddito annuo complessivo non superiore ai 28mila euro. Continuano, perciò, a rimanere esclusi gli incapienti. La nuova facilitazione è pari a 1.200 euro per anno, si riproporziona in base alla durata del rapporto di lavoro ed è una misura strutturale.

Il trattamento integrativo eredita le regole già previste per il bonus 80 euro e si potrà applicare dal 1° luglio 2020. Anche in questa circostanza, quindi, sarà il datore di lavoro a riconoscerlo automaticamente e a verificarne la spettanza anche in sede di conguaglio, momento in cui si possono - se del caso - apportare i necessari aggiustamenti.

Il secondo aiuto è costituito, invece, da una nuova detrazione fiscale che, al contrario dell'altro incentivo, vale solo per sei mesi dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2020, anche se la relazione illustrativa al decreto preannuncia la sua stabilizzazione. Il suo ammontare è determinato in 600 euro nel semestre. In realtà, la detrazione trova applicazione in base al reddito mediante una formula differenziata. Ne potranno beneficiare coloro che hanno redditi superiori a 28mila e sino a 40mila euro annui.

Come già accennato, in sede di conguaglio fiscale il sostituto può effettuare delle rettifiche. Infatti, se si accorge di aver concesso il trattamento integrativo a un dipendente che ha percepito un reddito complessivo più elevato del limite previsto dalla norma, deve provvedere al recupero.

Per questa operazione viene introdotta una novità. Si prevede che il sostituito - nel caso abbia erogato il trattamento integrativo ma quest'ultimo non sia dovuto - per esempio per superamento del limite reddituale, prima di procedere al recupero è tenuto anche a verificare se il lavoratore ha diritto alla nuova detrazione; in caso positivo deve effettuare una compensazione tra la quota da trattenere e quanto va erogato.

Laddove l'importo indebito sia superiore a 60 euro, il recupero deve avvenire in quattro rate, a partire dal mese in cui si esegue il conguaglio. La stessa modalità di recupero vale anche per l'eventuale disconoscimento della nuova detrazione fiscale.

Vale la pena di ricordare che nel reddito complessivo utile per il riconoscimento degli aiuti sopra descritti, si deve includere anche la quota di imponibile esente prevista a favore dei docenti e dei ricercatori che, già all'estero, vengono a svolgere la loro attività in Italia nonché la parte considerata non imponibile dallo speciale regime per i lavoratori impatriati. Si può, invece, escludere il reddito dell'abitazione principale e delle relative pertinenze.

Nella tabella pubblicata in questa pagina abbiamo sviluppato alcuni esempi (in cui i contributi a carico del lavoratore sono stati calcolati sull'aliquota generale del 9,19%). Dai conteggi si rileva che i soggetti con redditi sino a 24.600 euro, che già percepivano il bonus pieno (escludendo quelli in decalage), riceveranno un beneficio minimo. Mentre, coloro che hanno redditi superiori e che non avevano diritto agli 80 euro, sono più avvantaggiati.

Si noti, infine, che, in presenza di un reddito di poco superiore a 28mila euro, percepito da un contribuente che ha un nucleo familiare numeroso, le cui riduzioni di imposta abbassano notevolmente l'irpef dovuta, la nuova detrazione fiscale non trova applicazione interamente, per incapienza.

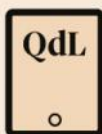
Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

— Antonio Carlo Scacco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



INAIL

Domande dal 16 aprile per il bando Isi

Nuova edizione del bando Isi, che assegna fondi per interventi in materia di salute e sicurezza del lavoro e per l'acquisto, da parte di micro e piccole imprese agricole, di macchinari che abbattano le emissioni inquinanti, migliorano il rendimento e la sostenibilità, riducono il rischio infortunistico.

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

INCENTIVI

«Io lavoro» nuovo bonus per assumere giovani

Fino a 8.060 euro per un anno con contratto a tempo indeterminato

In arrivo una nuova forma di assunzione agevolata per i giovani denominata "Io Lavoro". Lo ha annunciato l'Anpal con il decreto dirigenziale 44/2020.

L'agevolazione riguarda i contratti di lavoro privati che assumono occupati di età compresa tra i 24 anni, estendibile a 25 anni (per coloro che risultano privi di impiego regolarmente retribuito almeno sei mesi). I giovani non aver avuto, negli ultimi sei mesi, un rapporto di lavoro con lo stesso datore a meno che non si tratti di trasformazione a tempo indeterminato di un contratto a tempo determinato.

L'ambito territoriale di applicazione dell'agevolazione è molto ampio: esclusa solo la provincia autonoma di Bolzano. Per ottenere il beneficio l'assunzione deve avvenire a tempo indeterminato.